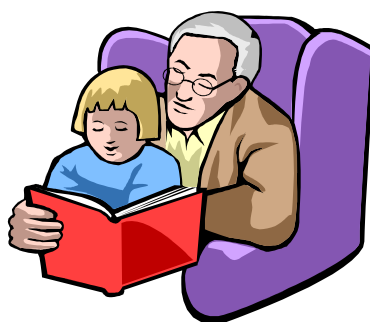


**DALLA  
PSICOLOGIA  
ALLA  
BIOLOGIA  
TRANSGENERAZIONALE  
OLTRE  
LA NUOVA MEDICINA  
DI HAMER**



**IL GRANDE LIBRO DELLA FAMIGLIA**

a cura di

**Alberto Porro**

# **La psicologia transgenerazionale**

## **INTRODUZIONE**

Nella vita di ciascuno esistono delle persone, che rappresentano il mondo personale del soggetto, ossia il suo “atomo sociale” (Moreno): si tratta della sua famiglia, dei suoi amici, dei suoi famigliari, dei vicini, dei colleghi di lavoro o di sport. Con essi esiste un legame che può essere:

- un legame di amore
- un legame di odio

che è presente comunque, sia che questi individui siano morti oppure siano vivi.

All'interno di questo mondo personale l'individuo si pone in una determinata posizione, formando una trama di relazioni che delineano un “disegno”, un genosociogramma, cioè la rappresentazione dei legami che uniscono lui a tutti gli altri.

Così quando si osserva un malato, il suo problema reale non è noto solo al malato stesso, ma anche alla sua famiglia! E' nella relazione con loro che egli si è ammalato!

Per guarire bisogna anche cambiare le abitudini relazionali all'interno della famiglia, relazioni che sono diventate stereotipate.

Ci sono conflitti binari, triangolari e situazioni di trasmissione dell'angoscia o di colpa da una generazione all'altra.

## **CONTABILITÀ FAMILIARE INVISIBILE**

### **LEGAMI TRANSGENERAZIONALI E CONTABILITÀ DEI DEBITI E DEI MERITI**

La base per comprendere ciò che succede tra le generazioni, ossia il “modello transgenerazionale”, è il *senso di giustizia ed equità in seno alla famiglia*. Attraverso questo modo di vedere le cose ognuno di noi lega la propria vita a quella degli antenati e la trasmette alla posterità.

La famiglia è un atomo sociale molto forte, un nido, un clan saldo, una matrice, a partire dalla quale ci si costruisce e si trova la propria identità.

L'unità sociale della famiglia dipende dalla LEALTÀ dei singoli membri del gruppo, che li costringe ad attingere al “libro dei conti” dove sono riportati i debiti ed i crediti, gli obblighi e di meriti che condizionano, di generazione in generazione, la loro esistenza.

In questo “libro dei debiti e dei meriti” non c'è nulla di chiaro, in quanto ogni famiglia definisce la “lealtà familiare” e la “giustizia” a modo suo. Non si tratta di un concetto obiettivo.

*E' il ricordo dei morti sui viventi.*

Pertanto si devono tenere presenti tre sistemi importanti (Boszormenyi-Nagy) di:

1. Lealtà invisibile
2. Giustizia
3. Contabilità dei debiti e dei meriti

permettono di chiarire molti tipi di comportamento e di evoluzione dei sistemi famigliari.

Vi sono sistemi di “contabilità” differenti secondo ciascuna cultura e ciascuna famiglia. In ogni caso si crea una “vittima”, un “capro espiatorio” o un malato (designato o che ha scelto la sua malattia) che prende il posto di un altro per risolvere i problemi lasciati insoluti.

Dal punto di vista terapeutico si deve ristabilire la giustizia e rimediare ai danni sofferti dal capro espiatorio (“la vittima”), che è rimasto ingabbiato dalle forze sistemiche del sistema familiare che ha generato lui stesso una vittima per superare i problemi..

La vittima vive rabbia e senso di colpa e li utilizza per ottenere il potere, cioè un vantaggio dalla situazione (ingiusta).

L’ingiustizia vissuta nella famiglia è sovente la conseguenza di fatti banali. Ad esempio per questioni di eredità dove uno prende più di un altro. In questo caso si il beneficiario che la parte lesa si ricorderanno di questo fatto e lo stesso faranno i loro bambini per più generazioni.

Le lotte e le rivendicazioni territoriali di popoli, le lotte tra le etnie e le lotte tribali, culturali, religiose a centinaia di anni di distanza esprimono proprio questo passaggio generazionale dei “traumatismi subiti” (ingiustizia).

Il concetto di lealtà familiare implica l’esistenza di una *struttura d’attesa* nella quale tutti i membri del sistema sono tenuti a dimostrare le loro referenze: la fiducia, i meriti, l’impegno, l’azione. Essa supera il semplice concetto riferibile a comportamenti rispettosi della legge, dell’ordine e delle tradizioni famigliari; qui l’individuo è sottomesso ad un’*ingiunzione* a seguito delle attese esterne e degli obblighi interni.

E’ un obbligo morale e un dovere mostrare lealtà e comportarsi secondo le regole del sistema familiare. Se si fallisce rispetto a questi obblighi, si avranno dei sentimenti di senso di colpa, che costituiscono le forze sistemiche regolatrici secondarie. Il senso di colpa permette di fare pagare all’individui la sua slealtà al sistema e a riportarlo all’interno di esso.

Ma la strutturazione della lealtà familiare non è solo determinata dal senso di colpa, bensì anche dal senso di giustizia interno al gruppo familiare stesso, dai miti famigliari, dall’obbligo di ogni individuo rispetto alla posizione di merito che occupa all’interno del sistema.

Sappiamo che ci sono dei *vincenti* e dei *perdenti* a seconda dei meriti e dei debiti in relazione al sistema familiare.

Per comprendere come la funzione di un gruppo influisce sugli individui è bene sapere *chi è legato alla lealtà e come è legato ad essa*.

Il senso che ciascuno dà alla “lealtà”, tuttavia è molto diverso secondo gli individui. Ciascuno tiene una *contabilità soggettiva* di ciò che ha dato e ricevuto nel passato, nel presente e che darà o riceverà in futuro.

Certi debiti sono troppo pesanti da portare come:

- La vendetta
- L’onore perduto
- Il ricordo dei genocidi e dei massacri

## LA SICUREZZA DI BASE E L’INGIUSTIZIA

In ogni famiglia esiste una CONTABILITÀ FAMILIARE implicita, che non è riferibile solo al denaro, che il padre con il suo lavoro ha dato ai figli ed ai nipoti, ma anche all’amore, all’affetto, al sostegno, alla gioia, al bene, alla *sicurezza di base* per i discendenti.

Chi riceve questo sostegno si sente di doverlo condividere con quelli della sua famiglia.

Ma in questo campo ci sono delle ingiustizie subite che fanno male, che gli individui della famiglia non riescono a perdonare. Nel “libro dei conti” si deve sempre avere un pareggio tra “quello che spetta a sè” ed a “quello che spetta agli altri”.

In questi casi la distanza geografica, la fuga di un individuo, non libera mai da questa contabilità. Non si può evitare la tirannia degli obblighi e dei doveri, né evitare i creditori.

Una fuga davanti agli obblighi della famiglia può impregnare tutte le relazioni umane dell'individuo, pietrificandolo con un senso di colpa insopportabile, diffuso e senza oggetto. Egli può paralizzarsi attraverso un “senso di colpa esistenziale, amorfo ed indefinibile”.

In tutte le relazioni umane pertanto non esiste l'oggettività, ma ognuno si porta dietro i conti “saldati e non saldati” della sua famiglia d'origine e i processi psichici legati alla sua infanzia.

Esistono dei “conti non saldati” della famiglia d'origine che si riattivano presso i discendenti. Hilgard chiama questa riattivazione “*sindrome di anniversario*” o “*sindrome di doppio anniversario*”.

La terapia transgenerazionale permette all'individuo di avere il coraggio di “fare fronte agli obblighi ed al senso di colpa, derivati da debiti emozionali non pagati”. Secondo Boszormenyi-Nagy non esiste una famiglia senza una fondazione soggiacente di solidarietà e lealtà intrinseca originaria prima della nascita del bambino o dei bambini.

Quando le persone ripetono senza sosta la stessa attitudine e non cambiano mai e sono fissi nei loro ruoli, è perché la loro situazione rispecchia la “fissità dei ruoli che incastra i bisogni individuali alla rete degli obblighi famigliari”.

In un sistema familiare, dove i ruoli sono fissati, interdipendenti, la risoluzione dei conti è bloccata e dunque ripetitiva, oppure rimandata sempre a dopo: ecco perché la nevrosi od altri sintomi persistono nel tempo.

Ogni individuo non può, per vivere meglio o risolvere i problemi, contare su un ordine giusto, sulle relazioni interpersonali, ma solo su un cambiamento di prospettiva che deve tenere conto dell'esistenza nella sua famiglia di ruoli “*complementari*” (aiutanti-aiutati, amati-sofferenti, curatori-curati, ecc.). Di fronte al medesimo problema le possibili soluzioni sono solo due, una opposta all'altra: di fronte alla paura o si fugge o si diventa coraggiosi.

### **ALCUNI CASI DI INGIUSTIZIA**

Il grido del bambino: “non è giusto” sovente esprime ciò che realmente è accaduto nella loro vita o nella vita dei suoi antenati; c'è stata una disgrazia, un'ingiustizia:

- della sorte
- della malattia
- degli incidenti
- delle malformazioni
- del cordone ombelicale intorno al collo alla nascita
- dei terremoti
- degli incendi
- delle tempeste
- del cedimento di una diga
- dell'inquinamento
- del vandalismo di un incontro sportivo
- di violenza o di aggressione sessuale
- di bombe terroristiche

- di errori giudiziari
- di lunghe incarcerazioni

Queste individui vivono sulla loro pelle questa ingiustizia e ne pagano il pegno senza scuse, né riparazione alcuna. Entrano in uno stato di acredine e risentimento che provoca loro dei danni.

Normalmente la polizia e la giustizia ricercano i colpevoli e talvolta li puniscono, ma nulla viene fatto realmente per aiutare le vittime a superare il pregiudizio, il danno, gli anni perduti, la sofferenza, il sentimento d'ingiustizia che sono sovente più intollerabili del danno finanziario collegato all'evento. E queste informazioni entrano nel "libro dei conti" dei discendenti.

## IL RISENTIMENTO

In tutte le malattie gravi o croniche, come ad esempio il cancro, c'è sempre una situazione di rancore e risentimento. I malati pensano sovente ai torti che hanno subito o che gli altri hanno fatto a loro: c'è una mancanza, un fatto, qualche cosa, un'ingiustizia, una promozione non ricevuta, un furto subito, una non-attenzione affettuosa, una non-riconoscenza, che logora l'individuo e provoca in lui una attitudine di "rodarsi dentro"

Il risentimento è legato ad un concetto, quello della non-justizia, dell'ingiustizia subita, che i bambini esprimono bene nella frase: "non è giusto"!

In qualche luogo, in qualche tempo non è stata resa giustizia all'individuo. C'è un'ingiustizia, che può essere di ordine familiare, coniugale, professionale ed a volte anche di ordine nazionale (guerre, massacri, oppressioni, genocidi, ecc.). Le persone continuano a vivere questo risentimento in tutta la loro vita, e questa sensazione "lavora dentro" e mina la loro salute fino al cancro o a malattie gravi.

Il sentimento d'ingiustizia talvolta è complesso. Può essere vista in rapporto all'ineguaglianza della sorte rispetto alla salute, alla prestanza fisica, alla vita ed alla morte (non è giusto... essere handicappato, malato, morire giovane, essere orfano, ecc.) ma anche rispetto all'aspetto economico.

**Questo sentimento della "ingiustizia della sorte" si accompagna spesso al senso di colpa di chi sopravvive! E questo senso di colpa deve portare al pagamento di un pegno, di una tassa che l'individuo paga di tasca sua agli altri.**

Così chi sopravvive ad un campo di concentramento, ad una epidemia, all'annegamento, ad un incidente in cui gli altri muoiono si sentirà in colpa e dovrà pagare un pegno per ciò che la sorte gli ha regalato.

## L'AGGRESSIVITÀ PASSIVA

Ma il sentimento di ingiustizia può talvolta condurre a diversi comportamenti specifici dove le "povere vittime" assumono un'aggressività passiva, molto efficace sia dal punto di vista familiare che politico, come lo sciopero della fame e la lotta passiva. L'esempio più evidente è quello di Ghandi.

## LO SPAVENTO TRANSGENERAZIONALE

Sembra che l'onda dello shock che coinvolge un individuo sia trasmesso a determinati discendenti che avvertono sul loro fisico lo shock: si sentono raggelare le ossa o provano sintomi quali angoscia, costrizione del collo, incubi, in determinati periodi di anniversario (una sorta di zoom lungo le generazioni ed il tempo, un "time collapse").

## IL "REGALO CON I DENTI" (PARENTIFICAZIONE)

Normalmente il più importante "debito" della "lealtà familiare" è quella che ciascun bambino riconosce ai propri genitori di fronte al loro amore, al loro affetto, alla loro cura, alla loro fatica dalla sua nascita fino al momento in cui diventa adulto. Questo fa sì che, quando i genitori diventano vecchi, ci si senta debitori di fronte a loro, avendo negli ultimi anni della loro vita, gli stessi riguardi che loro hanno mostrato quando si era piccoli.

Un gran numero di madri e padri mantengono i legami con i loro figli dicendo: "io mi sono talmente sacrificato per te che tu mi devi questo". Ed in questo modo molti giovani non riescono a "differenziarsi" dalla loro famiglia e non prendono le distanze; non diventano adulti perché si sentono legati da obblighi rispetto ai genitori, che hanno fatto loro, come si dice in Africa, "un regalo con i denti".

Quello che è un atto gratuito, uno slancio del cuore diventa un obbligo.

Ci sono dei sistemi sociali o famigliari dove il risultato è di mantenere le persone in servitù, dando loro o facendo loro un "tale regalo" (l'educazione per esempio) del quale non si possono liberare se non con una riconoscenza eterna per i servizi che sono stati resi loro, e che deve essere espressa per tempi lunghissimi o per sempre.

Così ad esempio un figlio di una povera vedova che si è dannata per poterlo allevare e per pagargli gli studi, si sentirà obbligato a tenere compagnia a sua madre e non oserà sposarsi, né uscire con amici della sua età. Così rovina e sacrifica la sua vita e inizierà a viverla tardi solo dopo il decesso della madre.

Questi "genitori schizofrenici o ingannatori" hanno fatto molti sacrifici per allevare i figli, ma nessuno di essi ha chiesto loro questo sacrificio. Il chiedere ai figli di ripagare quanto hanno dato provoca in loro l'obbligo di diventare genitore del loro genitore (parentificazione)<sup>1</sup>.

E così la catena continua senza fine dove il bambino paga i suoi debiti e riscuoterà i crediti dai suoi figli.

## L'INDIVIDUO E LA FAMIGLIA

L'individuo è una entità biologica e psicologica ed anche psicosociale, le cui reazioni sono determinate tanto dalla propria psicologia, quanto dalle *regole del sistema familiare*.

In un sistema familiare le funzioni psichiche di un membro condizionano le funzioni psichiche di un altro. C'è una regolazione reciproca perpetua e le regole di funzionamento del sistema familiare sono essenzialmente implicite: i membri della famiglia non ne sono coscienti.

Il MITO FAMILIARE diventa visibile attraverso il disegno, la struttura ed il funzionamento della famiglia stessa. Alcuni individui si organizzano secondo linee che si possono giudicare

---

<sup>1</sup> Questi esprimeranno inconsciamente quello che è successo nella vita della loro madre prima di esprimere quello che è successo nella loro.

“malsane”: tradimenti, vendette, assassini, difesa corretta o scorretta dell’ ”onore della famiglia”.

L’eredità morale è altrettanto importante quanto l’eredità economica o professionale.

Il potenziale di cambiamento inerente alle relazioni interfamigliari è più determinante del potenziale di guarigione individuale.

Per ottenere un cambiamento nel comportamento o nello stato di salute di un malato, bisogna determinare *le sue credenze* ed agire sui meccanismi legati alle reti di relazioni famigliari.

Guarire un individuo senza toccare l’insieme delle sue relazioni famigliari, e senza comprendere le ripetizioni transgenerazionali, vuol dire avere solo toccato la punta dell’iceberg.

Affinché le persone cambino realmente ed in modo durevole si deve fare in modo che il laccio del sistema famigliare, ma anche sociale e professionale, cambi, cioè che cambino le credenze.

**C’è un impatto importante della famiglia e della società sullo sviluppo di una persona, sulla sua salute e sulla sua malattia.**

## **LEALTA’ FAMIGLIARE NEI MATRIMONI MISTI**

Quando un individuo si sposa oltre agli obblighi verso la propria famiglia di origine, acquista anche obblighi verso la famiglia del congiunto.

In caso di matrimoni interrazziali o interreligiosi o di emigrati-immigrati, si entra in un sistema complesso nel quale sovente le persone della seconda e soprattutto della terza generazione non sanno più dove è la loro lealtà famigliare, né come agire, né dove è il loro posto e la loro identità.

Se si proviene da una famiglia interreligiosa, interetnica, interrazziale, interculturale dove è la propria lealtà? Qual è la cultura di origine: quella del paese da cui si proviene o da quello che ha ospitato? E la lingua di origine? E la religione? E la cucina? E il modo di vestire? ....

E che dire delle differenze socio-economiche delle due famiglie (le classi sociali con le loro abitudini)?

Noi abbiamo tutti delle linee matrilineari e patrilineari: siamo tutti figli di matrimoni misti, perché è assai raro che i nostri genitori siano cugini primi figli di cugini primi.

Quindi nelle due linee abbiamo tutti delle storie, degli obblighi, dei miti famigliari differenti, dei diversi modi di vivere. Ed è ancora più complicato quando ci sono differenze religiose, nazionali, etniche o razziali, di colore, politiche o sindacali e perfino culinarie.

## **LA CARTA SINCRONA DEGLI AVVENIMENTI FAMIGLIARI**

Per comprendere il passato di un individuo e di una famiglia, si deve disegnare una “*carta sincrona degli avvenimenti famigliari*”, ovvero sia verificare ciò che è accaduto nello stesso periodo – giorno e mese – ai diversi membri della famiglia.

Si deve quindi fare un’osservazione sincronica e diacronica su più generazioni, cioè creare un albero genealogico completo dei fatti importanti e significativi di una famiglia, un GENOSOCIOGRAMMA.

## **LE REGOLE DI UNA FAMIGLIA**

Si evidenziano alcune regole viste sovente nelle famiglie.



- vi sono famiglie guidate dalla *regola della complementarità*: ci sono curatori e curati. Cioè ci sono individui che curano gli altri e individui malati.
- Vi sono famiglie dove la regola è fare di tutto affinché il figlio maggiore possa studiare. Il maggiore non è necessariamente il primo tra i bambini, ma il *primo figlio maschio*: vuol dire che può essere il secondo o il terzo figlio di una famiglia povera o indebitata per la morte del padre dove la figlia maggiore comincia a lavorare giovane affinché il suo salario possa aiutare suo fratello a proseguire gli studi. Si vedono delle famiglie dove la figlia maggiore è segretaria, la seconda assistente sociale e il terzo figlio, che è maschio, è medico. In questa famiglia la madre e le figlie lavorano per “allevare il bambino”
- Vi sono famiglie al contrario dove vige l'*eguaglianza* tra i figli.
- Vi sono famiglie dove il primo figlio che si sposa abita con i suoi genitori e riprenderà la fattoria, il secondo se ne andrà (diventerà cadetto o frate o marinaio)
- Vi sono famiglie dove tutti i figli se ne vanno
- Vi sono famiglie dove le generazioni coabitano sotto lo stesso tetto, altre dove il maggiore guarda la casa, il castello, la fattoria e gli altri se ne vanno.
- Ci sono famiglie che “fabbricano un primogenito” che va a riprendere gli affari famigliari (la fattoria, i terreni, la vigna, gli studi, ecc.). Egli può essere anche il secondo o il terzogenito. In terapia vi sono individui che non riescono a comprendere perché hanno ereditato il nome tradizionale e non il fratello primogenito; spesso questi individui non sono contenti di assumere questo ruolo.

In ogni studio familiare è bene riconoscere quelle che sono le regole e chi le elabora. Può essere che un nonno, una nonna o una prozia abbiano dettato le regole o le abbiano fatte loro e le abbiano trasmesse.

Quando uno comincia a comprendere le regole della sua famiglia può comprendere i disequilibri delle relazioni famigliari ristabilendo equilibrio tra i debiti e di meriti di ciascuno. E' bene ristabilire una situazione nella quale l'individuo non si senta danneggiato nella suddivisione dei compiti, nella suddivisione dei beni e dei ricordi di famiglia, nell'educazione ricevuta e dunque nella *suddivisione delle possibilità per l'avvenire*.

Quando si comincia a lavorare su una persona tenendo conto della sua famiglia, sia che si tratti di problemi psicologici o psichiatrici, di problemi di salute o esistenziali, è importante comprendere quelle che sono le *regole tacite di quella famiglia* in quell'ambiente.

LA COMPrensIONE DEL CONTESTO TRASFORMA IL SENSO DI UN EVENTO E RIPARA LA FERITA.

Così ad esempio il problema dell'adozione e/o dell'abbandono è reso ancora più complesso dal vissuto della famiglia d'accoglienza o della famiglia di origine.

**I “non-detti” patogenetici non sono solo nefasti perché mantengono il bambino nell'ignoranza, ma perché traducono l'angoscia insormontabile dei genitori che coinvolge ciò che essi nascondono.**

## ESSERE UN MEMBRO LEALE DI UN GRUPPO

Essere un membro leale all'interno di un gruppo dà la possibilità a ciascuno di rendere proprie ed interiorizzare lo spirito, le speranze, le domande, le aspettative del suo gruppo e di utilizzare un insieme di attitudini specifiche adeguate. Se non si assume questo tipo di obbligo ci si *sente in colpa*.

L'elaborazione della lealtà è determinata dalla storia della famiglia e dal tipo di giustizia che questa famiglia pratica e dai miti famigliari. Essa trova risonanza in ciascuno dei membri della famiglia ed a ciascuno toccano degli obblighi, tenuto conto della sua posizione, del suo ruolo, del suo modo di percepire le cose relativamente ai suoi debiti ed ai suoi meriti, del suo stile personale e della maniera di conformarsi alle regole.

Bisogna ricordare che ciascuna cultura, nazione, gruppo religioso, gruppo professionale ha, come la famiglia, i propri miti di fronte ai quali le persone sono o non sono leali.

## **LA “NEVROSI DI CLASSE”: LE SCONFITTE NEI PROGETTI SOCIALI, DI VITA E DI LAVORO**

Esiste un aspetto socioeconomico della lealtà familiare (la nevrosi di classe) che dimostra che è difficile per un bravo figlio o una brava figlia oltrepassare il livello di studi del proprio genitore. Avranno un incidente o una malattia o una crisi di panico che impedirà loro di superare l'esame. C'è sovente un atto mancato in una tappa decisiva degli studi o nell'ingresso attivo in una professione.

In realtà la promozione sociale e intellettuale rischia di creare una distanza o un taglio tra l'individuo e la sua famiglia: non si avranno più gli stessi gusti, le stesse abitudini, lo stesso modo di mangiare a tavola, lo stesso genere di divertimenti, lo stesso modo di vestire, le stesse regole, gli stessi bisogni, gli stessi piaceri; non si abiterà più nello stesso quartiere, né si frequenteranno le stesse persone e si avranno dei livelli finanziari differenti.

Questo rischia di porre dei problemi e di creare delle sofferenze, un allontanamento ed un sentimento di infedeltà ai genitori, ai nonni e alla propria classe sociale.

Pertanto i figli e le figlie rinunciano inconsciamente attraverso un atto mancato, a superare queste barriere che il loro genitore o i loro antenati non hanno potuto superare.

Essi rispondono inconsciamente al doppio messaggio del loro genitore: *“fai come me, ma soprattutto non fare come me”* oppure *“io faccio di tutto affinché tu possa riuscire, così io voglio...e temo che tu mi superi e ci lasci e te ne vada”*.

Ci governa la fedeltà agli antenati, diventata incosciente ed invisibile (lealtà invisibile); è importante renderla visibile, prenderne coscienza e comprendere quali sono i nostri obblighi, affinché possiamo lasciare questa lealtà e sentirci liberi di vivere la nostra vita.

## **I FANTASMI E LE “POSSESSIONI”**

### **I SEGRETI INVIOLABILI ED INDICIBILI (“IL FANTASMA NELLA CRIPTA”)**

Ci sono situazioni in cui individui “agiscono come se fossero un altro”, come se avessero un “fantasma” che agisce al posto loro o parli al loro posto.

Questo fantasma è come se fosse quello di qualcuno che esce dalla tomba mal chiusa di un antenato dopo:

- una morte difficile da accettare
- un avvenimento legato ad una vergogna, un'onta
- una situazione difficile per la famiglia
- qualche cosa molto mal visto, una porcheria, qualcosa di losco, di non buono per la mentalità di quell'epoca (per esempio un assassinio, una morte sospetta, la tubercolosi, la

sifilide, in internamento in manicomio, un soggiorno all'ospedale psichiatrico, una incarcerazione, un fallimento, una malattia "vergognosa", un adulterio, un incesto).

La famiglia deve dimenticare un avvenimento disonorevole o ingiusto, o un individuo sciagurato che ha subito o creato una disgrazia alla famiglia che per questo è stata svergognata e dunque nessuno ne parla. E' un segreto che non si può svelare, sovente un segreto vergognoso di un genitore: una perdita, un'ingiustizia.

Tutto procede come se un membro della famiglia custodisse in un *caveau* segreto questo "non-detto" e dunque il suo cuore e il suo corpo fossero diventati una "cripta" nella quale alloggia questo fantasma. E' come se dei morti mal seppelliti non potessero restare nelle loro tombe ed andassero ad occupare queste cripte portate da qualcuno della famiglia e dalla quale escono per farsi riconoscere, affinché non vengano dimenticati né venga dimenticato l'avvenimento.

Il fantasma è un'immagine profonda che ha la particolarità di non arriva mai ad essere cosciente e passa dall'inconscio di un genitore a quello di un bambino (soprattutto avviene attraverso l'unità duale madre-bambino). E' un segreto inconfessabile di un altro (incesto, crimine, figli bastardi).

I fantasmi non sono i morti che vengono ad assalire i vivi, ma i vuoti lasciati in noi dai segreti di un altro. Esso sembra proseguire la sua opera in segreto ed in silenzio e si manifesta attraverso le parole e gli atti inconsulti e bizzarri, il destino e gli eventi della vita, oppure attraverso i sintomi. Ognuno di noi lascia passare dentro di sé i segreti di un altro.

## **LAVORI, HOBBY E ATTITUDINI**

Nell'ottica transgenerazionale una persona che soffre di un "fantasma dentro la cripta" soffre di una malattia genealogica familiare, di una lealtà familiare inconscia, di conseguenze di un non-detto diventato segreto.

IN UN CERTO NUMERO DI CASI GLI HOBBY ED I PASSATEMPI, LE SCELTE DI LAVORO, I LUOGHI DOVE SI VA A VIVERE SONO DERIVATI DAI SEGRETI DI FAMIGLIA E SONO FORTEMENTE CARICHI DI SENSO.

Così nell'hobby di un cercatore di farfalle che le uccide con il cianuro e che va a raccogliere le rocce, si vede il nonno che aveva svaligiato una banca (e fatto cose probabilmente peggiori) ed era stato condannato ed inviato in Africa presso un battaglione della Legione Straniera dove aveva lavorato per procurare le rocce per la costruzione di una strada. Era infine morto in una camera a gas.

Il transgenerazionale pone l'individuo "a caccia" dei suoi segreti di famiglia, della sua genealogia completa, della sua storia nel suo reale contesto.

## **LE COINCIDENZE**

### **RIPETIZIONI FAMILIARI INCOSCIENTI AD UNA DATA DI ANNIVERSARIO**

Vi sono molte coincidenze nella vita di una persona ed in quelle dei suoi antenati. L'inconscio ha buona memoria e segna gli avvenimenti importanti del ciclo della vita attraverso la

ripetizione di date o di età: in tal caso si parla di “*ripetizioni famigliari inconscie*” o “*sindrome da anniversario*”

Molti bambini nascono per coincidenza a segnare un anniversario (di nascita o di morte) della “madre della madre” o la “madre del padre”, come per ricordo del legame. L’inconscio della madre ed il preconcio del bambino che deve nascere sembrano entrare in comunicazione affinché le date di nascita diventino significative e significanti.

Si può anche decifrare il senso di una nascita prematura o ritardata, in rapporto ad un membro importante – vivo o morto– della famiglia.

Numerosi *bambini di sostituzione* nascono all’anniversario della nascita, della morte, o del seppellimento di un giovane bambino precedente del quale la madre non ha superato il lutto. In questi casi la madre è “come morta” perché triste, depressa o in lutto e sovente in questi casi il bambino può presentare problemi di schizofrenia.

Sovente persone in *fin di vita* aspettano per “lasciare la presa” il loro anniversario o la festa famigliare, o il matrimonio del loro nipote o il ritorno da un viaggio del figlio.

Un avvenimento critico, triste, difficile o drammatico come la *morte violenta per un incidente* di giovani parenti, o *l’internamento* di una madre produce qualche anno dopo degli incidenti, delle malattie fisiche (il cancro per esempio), un episodio psicotico. Questo può arrivare per l’anniversario dell’età (alla stessa età) o 10 come 50 anni dopo.

C’è sovente il caso del *doppio anniversario*: il bambino diventato genitore, muore alla stessa età del parente perduto ed ha contemporaneamente un bambino della stessa età che lui aveva al momento di questa perdita.

Vi sono sovente diversi casi di *ripetizione* di incidenti, di matrimoni, di aborti, di morte, di malattia, di gravidanza... alla stessa età su due, tre, cinque, otto generazioni (risalendo alla storia famigliare fino a 200 anni prima).

Esistono quindi situazioni storiche importanti nella vita di una famiglia e nel modo di percepire gli eventi. Certe coincidenze famigliari e storiche si possono meglio comprendere come delle reazioni agli “anniversari”, come una “sindrome da anniversario”, cioè come un’espressione dell’*inconscio transgenerazionale famigliare e sociale*.

Certi individui sono *angosciati tutti gli anni nello stesso periodo* senza sapere il perché, né si ricordano che si trattava del periodo dell’anniversario della morte di un parente o di un amico e senza poter stabilire una relazione cosciente tra i fatti che si ripetono.

Molte persone sono state *operate*, come per caso, lo stesso giorno anniversario della morte o dell’incidente di un padre, fratello o parente, “coincidenza” scoperta per esempio a seguito di complicanze postoperatorie.

Durante i periodi di *anniversario* si ha una *fragilizzazione psichica e fisica* e nello stesso tempo sintomi poco chiari possono mettere in evidenza proprio i legami con l’anniversario.

Si può ipotizzare l’esistenza di un’*identificazione inconscia* con il parente, di una forma di fedeltà invisibile, che fa reagire l’individuo nello stesso modo allo stress d’anniversario (all’angoscia della morte).

Esiste anche un’altra angoscia legata alla sindrome di anniversario, e cioè *l’angoscia di morire alla stessa età e nello stesso modo del parente morto*. Così quando si raggiunge la stessa età del parente morto c’è un passaggio difficile che viene chiamato *periodo di fragilizzazione legato allo stress di anniversario*.

Incidente del vedovo

Il 26 ottobre il nonno ha preso il metro ed è andato alla Galerie Lafayette. Salendo sulla scala mobile è caduto capitolando dal piano superiore e battendo la testa. Se si osserva il quadro della sua famiglia si vede che il 26 ottobre di 10 anni prima era morta sua moglie.

La malattia del bambino adottato

Una giovane donna aveva sofferto da piccola di "malattia blu", un disturbo cardiaco a trasmissione genetica ereditaria (pervietà del Foro di Botallo) che aveva già avuto sua nonna. L'operazione va bene, e la donna decide di sposarsi ma non può avere bambini. Decide di adottarne uno e poco dopo il suo arrivo in Francia si scopre che è malato e soffre della "malattia blu". Il bambino sarà operato – per caso – dallo stesso chirurgo, nello stesso ospedale, ed alla stessa data della madre adottiva.

Queste sono coincidenze curiose, delle ripetizioni "quasi famigliari" della malattia e della data dell'intervento per un bambino adottato amato "come se fosse mio figlio".

## **SEGRETI SULLA MORTE DEI GENITORI E/O SULLA LORO ORIGINE: I BAMBINI DI DEPORTATI O ABBANDONATI**

Negli studi clinici è stato osservato un caratteristico comportamento dei bambini di deportati o di bambini adottati, cui non è stata mai detta la verità.

Nel caso di bambini figli di deportati la maggior parte di loro è stata raccolta dalle famiglie di origine o sono stati raccolti da conventi o comunità e portano spesso dei falsi nomi o cognomi.

A tutti loro era stato detto che papà e mamma erano partiti in viaggio e si era loro impedito di parlare di questo evento (un segreto).

E' una situazione difficile per dei bambini non tradire la gentilezza di coloro che li accoglievano (parlare di un segreto) ed essere contemporaneamente separati dai loro congiunti e dalle loro abitudini. Sovente c'è un ricordo straziante accompagnato da un debito pesante o troppo pesante (ricordo o vendetta)..

Lo stesso problema si presenta nei bambini abbandonati ed adottati da altri genitori o da comunità, che non hanno mai parlato dei loro veri genitori e dei loro comportamenti. Anche in questi casi cambia il cognome di origine e talvolta esso denota l'origine dell'abbandono (cognomi come Diolaiuti, Diotallevi, Diotalvi, Trova, Trovato, ecc.).

La ricerca mostra che su tre generazioni, questi bambini e le loro famiglie sono portatori di incubi e traumi che non riescono a superare.

Il segreto, il non-detto sulla morte o sull'abbandono impedisce un funzionamento psichico normale: è meglio sapere una verità, per quanto difficile, vergognosa o tragica, piuttosto che nascondersela, perché quando la si nasconde gli altri subodorano la verità o la indovino (non siamo attori professionisti), e questo segreto, questo non-detto, diventa un trauma che si aggrava a lungo termine.

**Il segreto è sempre un problema.**

In una famiglia i bambini e gli animali domestici, soprattutto i cani, riparano tutto, sempre, e soprattutto gli effetti del non-detto.

## **IL GENOCIDIO, LA SCHIAVITÙ, LA PULIZIA ETNICA: L'INGIUSTIZIA SUBITA**

Nel concetto di lealtà familiare e culturale invisibile, nel "gran libro dei conti" è segnata la possibilità, anzi la necessità, di *dire l'indicibile e l'impensato*, di farsi comprendere e di far

riconoscere i fatti successi ed i torti subiti, di provare a riparare i torti subiti dai morti, l'ingiustizia, la ghettizzazione, il rifiuto.

Le guerre civili, le guerre fratricide, la schiavitù, le crociate sono anche vissute come traumi. Le famiglie e le nazioni fanno fatica a riprendersi da questi eventi. Gruppi di persone o vengono massacrati o sono costretti a fuggire ed emigrare non tornando più alla loro terra.

Questi vecchi odi secolari sono mantenuti spesso dall'insegnamento della storia nazionale, dai racconti e avvenimenti regionali, la storia delle religioni insegnata ai bambini, i racconti famigliari, ecc.

Gli ebrei ed i musulmani perseguitati con Isabella e Fernando di Castiglia sono un altro libro aperto. Soprattutto gli ebrei avevano una situazione di scelta difficile: partire in mare senza bagagli lasciando tutti i beni rischiando il naufragio o l'attacco dei pirati, la schiavitù, la morte o convertirsi al cattolicesimo e restare in un clima di sospetto perpetuo, dei "marrani" convertiti e sorvegliati dall'Inquisizione.

Diritto del suolo, diritto del sangue, diritto dei vincitori, diritto di anzianità, diritto per eredità, associate alle "giuste rivendicazioni" sono storie di morti che trascinano altri morti.

L'eredità della storia biblica raccontata diversamente: enocidi, invasioni, guerre, stermini, crociate, conversioni forzate, "purezza etnica", ecc, sono pesi molto gravi da portare.

Ecco qualche esempio "recente" la cui traccia e particolarmente viva:

- L'inquisizione spagnola del 1492 contro gli ebrei e gli arabi
- I protestanti partiti per la Germania e Svizzera dopo l'editto di Nantes (1658)
- Il genocidio degli africani (38 milioni di persone) con la schiavitù tra il 1490 e il 1899 che ha allontanato dal paese 24,7 milioni di persone di cui 13 sono morti durante il trasporto, a cui si aggiungono 13,8 milioni deportati dagli arabi attraverso al tratta sahariana (dal VIII al XIX secolo).
- La rivoluzione russa del 1906-1917
- Il genocidio degli Armeni nel 1915 ad opera dei turchi nel quale più di 2,5 milioni di persone sono morte in qualche giorno.
- Le famiglie dei soldati gasati durante la prima guerra mondiale ad Ypres dove per la prima volta sono stati usati i gas nelle trincee dai tedeschi.
- La guerra civile spagnola del 1936-39

Gli Armeni non hanno uno stato, né i Kurdi, né i neri americani, né gli indiani d'America,

L'afrika non ha risolto i problemi delle minoranze né dei conflitti tribali o razziali.

Il problema dell'Irlanda, del Kosovo, i Baschi continuano a rivendicare un'identità culturale specifica.

A volte i fatti a volte si ricordano e sono perdonati, a volte rimangono, ma "si volta pagina" e si cercano di dimenticare per evitare che morti e violenze si perpetuino in vendette senza fine, e continui la sofferenza.

Tuttavia ciò si verifica fino a che i discendenti non sono ingombrati dai "fantasmi" che li dirigono verso comportamenti distruttivi e/o disturbi fisici o psichici gravi (malattie, morti), che ricordano e ricreano gli avvenimenti, senza che nessuno ne abbia mai parlato.

# **La biologia transgenerazionale**

# IL DESTINO: LE RADICI DELLA MALATTIA

## LE STRANEZZE DEL DESTINO

### COS'È IL DESTINO

Il destino è qualcosa di facilmente percepito ed invocato quando i nostri desideri e le nostre ambizioni sono impossibili da soddisfare, quando gli eventi vanno dove vogliono loro e non seguono i nostri desideri. E' una forza che domina la vita e trascina gli eventi e le situazioni al di fuori da ogni nostro controllo.

**Questo destino che guida l'uomo non ha nulla a che fare con i desideri ma ha altre priorità.**

In Oriente il termine "destino" è definito **Karma** e sta a significare una legge di causa-effetto. In Occidente ha preso significato di punizione o di influenza immutabile, che snatura il suo significato originario. Ma tutto è karmico.

Anche il concetto di **incarnazione** di un'anima all'interno di un nuovo essere ricorda l'installazione di un programma all'interno di un computer. Un computer non ha alcuna utilità se non contiene al suo interno un programma che gli fa svolgere delle operazioni. L'essere vivente è un agglomerato organizzato di cellule differenziate che raccoglie una missione che gli dà un senso.

Il dizionario Larousse parla di **anima** come di "quello che in noi pensa, sente e vuole" od ancora "un piccolo frammento di legno che mette in comunicazione di vibrazione tutte le parti di uno strumento a corde".

Lo strumento è l'albero genealogico dell'individuo e le parti dell'albero sono i membri della sua famiglia. La vibrazione è allora il vissuto (con le difficoltà incontrate dagli antenati) e la comunicazione si rende necessaria per un desiderio innato (completamente differente dal desiderio cosciente), il cui scopo è di preparare la progenitura alle difficoltà ed ai rischi che incontrerà.

Quest'anima è dunque costituita da memorie, da ricordi venuti essenzialmente dalla vita dei suoi antenati e dei suoi prossimi (quelli che sono in risonanza con lui). L'incarnazione dell'anima è un trasferimento di memorie verso il bambino che si effettua al momento del concepimento.

Il destino è un'idea arbitraria complessa nella quale inflessibilità, fatalità, possibilità, arbitrarietà, capriccio, ingiustizia, favore sono tutti presenti.

La presa di coscienza sull'origine di un destino è quello che ci permette di deviare la nostra traiettoria da una corrente che dà un senso alla nostra linea familiare, ma non è necessariamente per noi come individui.



## I LEGAMI FAMILIARI: LA LEGGE DEL CLAN O FILOCENTRISMO

I nostri comportamenti e tutte le strade che noi “prediamo a prestito” lungo la nostra vita sono delle soluzioni “primitive” ai problemi non risolti della nostra infanzia, della nostra nascita, della nostra vita uterina e di più generazioni del nostro albero genealogico, delle nostre vite anteriori.

Noi crediamo di scegliere in determinati momenti della nostra vita le direzioni. In realtà non scegliamo nulla, né il nostro luogo di vita, né le persone che frequentiamo, né la professione, che sono in realtà, come le malattie, dei mezzi che permettono di premunirsi contro delle sofferenze antiche e nascoste, tanto più pesanti proprio perché nascoste. Siamo concepiti e mandati in missione a nostra insaputa.

**Non sappiamo nulla di certi drammi vissuti, al punto che passiamo la vita a riprodurli per rivelarli.** E durante il tempo, i nostri desideri legittimi vengono beffati. Noi non sappiamo nulla, ma siamo foglie fedeli ed obbedienti del nostro albero. La nostra vita è un continuo sforzo di liberazione iniziatica, un tentativo di portare alla luce e distaccarsi dai fili che ci legano come marionette al nostro albero genealogico. Questo percorso si snoda attraverso i comportamenti, le malattie ed il destino.

Supponiamo che nella linea familiare ci sia un padre che non è quello biologico, che resta nascosto. Su più discendenti questo avvenimento piloterà la loro vita affinché questo evento nascosto si riveli. Due comportamenti contrari, opposti possono rivelare questo segreto:

1. un discendente è molto forte in algebra e in storia
2. oppure sarà incapace in queste materie

Questi due comportamenti opposti sono due modi di reagire allo stesso segreto di una filiazione.

Diventare bravo in storia (che narra delle filiazioni dei re) ed in algebra (la ricerca dell' $x$ , lo sconosciuto) è la parte positiva, che denota una tendenza curiosa (per trovare il segreto) e combattiva del bambino. Al contrario la sua incapacità denoterà una grande difficoltà a cercare una soluzione per questa sofferenza.

Allo stesso modo il destino può passare attraverso una professione:

- diventare decoratore per liberarsi da un conflitto di svalorizzazione estetica
- fare lo speleologo per soluzionare un conflitto in rapporto ad una madre che, nell'albero genealogico, non era la vera madre (rientrare nella terra – madre per verificare)

Tutto ciò che non è rivelato si esprime sotto forma di destino (K. G. Jung)
---

## LA PERSONALITÀ

La personalità è ciò che ci caratterizza agli occhi degli altri ed ai nostri occhi. Essa evolve a seguito dei nostri conflitti professionali o affettivi che ci fanno *bascolare*, secondo le regole biologiche, da un comportamento femminile ad uno maschile e viceversa. In un momento sono solo legato al mio lavoro, in un altro desidero occuparmi dei bambini e non lavorare più...

L'essere macho, l'essere femminile, il bambino mancato, l'uomo effeminato sono tutte conseguenze dell'impatto dei conflitti sul cervello (corteccia)

La personalità di un individuo risulta dalla sua *percezione* alla nascita e nei primi anni, ed è attraverso questa personalità che si svolge la sua programmazione nel corso della sua vita.

L'educazione ricevuta con i suoi tabù, le nevrosi parentali o collettive interferiscono nel destino dei discendenti.

Nella nostra vita quindi le “scelte” vengono determinate dalla *legge del clan* e dalle esperienze infantili.

## L'ISTANTE DELLA MORTE

Quale mezzo gli uomini utilizzano per morire, per chiudere lo spazio-tempo nel quale vivono e la carica di vitalità, e passare il bastone del comando alle generazioni seguenti?

Se l'ora della morte può qualche volta coincidere, grazie ad un'osservazione fatta *a posteriori*, a quella di qualcun altro che ha preceduto (antenato morto alla stessa età o alla stessa data per esempio), essa è anormale se un bambino muore prima dei suoi genitori.

Morire prima dell'ora è dovuto a programmazioni famigliari (quando un antenato ha conosciuto un grande stress a quell'età, un discendente può incappare nella medesima modalità e morire anzitempo), ma rappresenta uno spreco di energia per la discendenza.

Come in una pianta un ramo o una foglia o un frutto muoiono anzitempo, un'altra parte del vegetale deve colmare questa alterazione provocando un nuovo getto per ristabilire l'omeostasi interna. **Allo stesso modo quando un individuo muore prima della sua età, il compito di occuparsi dei suoi conflitti non risolti della linea si suddivide tra i viventi sopravvissuti e quelli che devono ancora venire.**

## IL DESTINO DEI BAMBINI

### L'ALBUM DI RICORDI

Il cammino della vita di ognuno, con i suoi gusti, le sue inclinazioni, le sue malattie fisiche o mentali, è una soluzione perfettamente logica ai problemi delle generazioni precedenti.

Quando un'ora (un minuto) è vissuta da un essere vivente in maniera pesante (pericolosa, emozionalmente penosa, dura, con un problema insolubile), quell'ora (che in realtà è una posizione geografica nello spazio sull'ellisse intorno al sole, definibile da un punto di riferimento) è segnalata come pericolosa nell'album-ricordo consegnato alla discendenza !

In questo modo le generazioni seguenti avranno l'informazione che quell'ora è pericolosa, e quando la Terra porterà un discendente ad occupare quella posizione siderale, o quando uno stimolo qualunque segnalerà quest'ora, la *percezione* di un “eco” si esprimerà. Questo discendente risponderà ad esso con un atto (un destino, un cammino, un comportamento o una malattia). Ovviamente quest'ora può essere un minuto, un secondo o diverse settimane.

Si può pensare a giusto titolo che avere un cancro, vivere una vita di miseria o fallire negli affari semplicemente per compensare l'incapacità di un antenato a risolvere il suo problema svela un sacrificio.

Questo comportamento “sacrificale” è diffuso nella natura, lo stesso comportamento lo vediamo nella materia: un foglio di cartone o un foglio di metallo alla prima torsione che lo “sorprende” e lo deforma in un certo modo, si adatta e registra questa informazione nella memoria attraverso la formazione di una piega. Alla seconda torsione si deformerà più facilmente nello stesso luogo della prima volta. Il resto del foglio sarà salvaguardato grazie a

questa “facilitazione”. La natura limita il danno attraverso la solidarietà tra le differenti parti per la sopravvivenza dell’insieme. L’individuo ha poco da scegliere perché la sua discendenza è tutto. Che cos’è un frammento di cartone? Solo il foglio è utile!

Noi non siamo autonomi rispetto all’informazione che ci viene trasmessa a nostra insaputa, ma siamo diretti con la precisione di un orologio.

La soluzione positiva affinché la vita della discendenza si perpetui, consiste nel prevenire alle generazioni a venire le difficoltà che si sono incontrate: i bambini ritrovano nella linea del sangue, un album-ricordo ricco di informazioni sui pericoli incontrati. L’avvenire si costruisce sempre sulla base del passato: quando un tornado o un’inondazione distrugge la casa, la successiva verrà ricostruita in modo differente o in un altro luogo poiché l’individuo ha nella testa il ricordo di ciò che ha passato.

Quando un antenato ha passato un dolore o lutto insopportabili, che non hanno potuto essere allontanato da atti o da pensieri, questo stress rientra “nella linea del sangue” e rimane nascosto per lungo tempo. Dal sangue della madre a quella del bambino, da cervello a cervello, l’informazione passa continuamente. L’infante può nascere con un organo più efficace (più grosso o più piccolo, più grande, più adattato) di quello dei suoi genitori. Qualche volta l’informazione sul pericolo viene, con più forza dall’albero dei due genitori, e il bambino nasce già con un organo “malato”, atipico, una malattia congenita per esempio, o un “dono” di natura. Innovazioni morfologiche o malattie congenite sono adattamenti e risposte biologiche ai problemi delle generazioni precedenti.

La progenie vive molti avvenimenti, ma reagirà violentemente solo verso un certo numero di essi. Per tali avvenimenti crea un album-ricordo con le memorie degli stress corrispondenti, e costringe la genealogia ad adottare delle risposte:

- una riguarda le cellule, che vanno ad alterare il proprio comportamento nell’organismo (la malattia come soluzione organica)
- una riguarda il mettere l’individuo in un’altra dimensione, cioè la costellazione schizofrenica di Hamer (depressione, follia, psicosi, fobie, ecc.)
- ma c’è una terza soluzione: fare adottare all’individuo un cammino di vita, un’attività, un comportamento, una professione, un luogo, un ambiente simbolicamente riparatori; delle direzioni che sono in realtà delle “soluzioni razionali dell’organismo all’interno del suo ambiente”. Se il problema può essere risolto con un cammino di vita, un mestiere, un hobby, degli incontri con delle persone, l’organo non è più in prima linea, ma è tutta la vita dell’individuo che è in soluzione biologica.

Così quando il tenore di ossigeno nell’acqua diminuisce, il pesce che non può più adattarsi spedisce il suo stress ai gameti, così la sua discendenza nascerà con branchie più efficaci o con un messaggio del tipo “va a vivere altrove”.

Quando un uomo è in stress perché non riesce a marcare il suo territorio, se non risolve il problema uno dei suoi discendenti adotterà, senza sapere perché, un mestiere simbolicamente compensatore (doganiere, mercante di serrature, di armi, inventore di allarmi, sorvegliante notturno, ecc.), oppure i suoi reni fabbricheranno dei calcoli (la litiasi urinaria approvvigiona l’essere in pietre, per costruire una chiusura) cosicché l’odore di urina sarà molto forte, soluzione ottima per marcare il territorio.

## **LA FECONDAZIONE, LA GRAVIDANZA E LA NASCITA**

Con la sessualità e l’abbandono della riproduzione per scissione diretta, compare la morte dell’individuo. Il bambino nasce per rimpiazzare il vecchio. La nascita porta alla morte, la morte

alla nascita: quando un bambino nasce è assai frequente che un antenato, un parente prossimo, muoia lo stesso anno. Il bambino riprende allora qualche programma di questa persona.

Un transfert di informazioni dei genitori passa verso l'uovo fecondato fuori dalla coscienza dell'interessato. Questo modo di trasferire i problemi resta senza soluzione e non corre il pericolo di essere dimenticato, perché è fissato ed inciso su quel supporto proteinico per le memorie recenti (memoria cellulare) o sul DNA per le memorie antiche.

Il bambino è depositario di un album di ricordi che potrà leggere attraverso l'interfaccia del proprio vissuto e dei propri atti.

## **INCONVENIENTI DELLA PROGRAMMAZIONE**

Gli antenati legano i loro bambini alla memoria di problemi che non hanno potuto risolvere dicendo loro: "ti prevengo da quello che mi è successo ed agisci in funzione di questo". Questo sistema di trasmissione di memorie e di drammi sembra essere stata più apprezzabile quando la durata di vita degli individui era più corta.

Ma la vita degli individui è diventata via via più lunga. In un momento un essere, stressato da un avvenimento drammatico e senza soluzione, arricchisce il suo album ricordo di questa informazione (o la mette nell'inconscio familiare): ma il tempo passa, l'ambiente si modifica, e la discendenza nasce armata per affrontare un problema che non esiste più!

Questo meccanismo di trasmissione generazionale sembra così primitivo ed arcaico che noi pensiamo che l'uomo moderno così evoluto, sia in grado di disattivarlo. Ma il sistema c'è ancora.

Le malattie, il destino, sono dei bilancieri che permettono all'uomo ed al suo albero, di avanzare sulla corda, al di sopra di un grande vuoto cosmico, senza cadere; anche se il bilanciante sembra qualche volta un po' pesante da portare....

## **LE PROGRAMMAZIONI BIOLOGICHE**

### **LA PERCEZIONE DELLA MALATTIA**

Sul piano biologico ogni essere umano è unico e lo è anche la sua reazione di fronte ad un evento vissuto. **Questo programma è presente a livello cellulare.**

**Ad esempio un uomo viene tradito dalla moglie e può vivere questa situazione in modi differenti:**

1. Come perdita di territorio. Muore di infarto miocardio
2. Come conflitto umano (rancore nel territorio). Si porrà il problema "che diranno gli altri?" E si sentirà sottratta l'aria vitale. La soluzione diventa una bronchite.
3. Come situazione indigesta e quindi aumenterà la produzione di enzimi per digerirla. La soluzione è l'aumento di produzione di saliva.
4. Come svalorizzazione. Il programma corrisponderà all'osso e, secondo la tonalità del conflitto, sarà più anca (sessuale) o braccio (che tipo d'uomo sono se non so tenere mia moglie?)
5. Conflitto di sradicamento e di sozzura e la soluzione sarà la costruzione di un carapace di protezione con la formazione di un melanoma
6. Conflitto di spostamento. Registra l'informazione come: "non voglio che la mia sposa se ne vada" e crea una sclerosi a placche.

7. Conflitto di marcamento del territorio. Fa crescere a livello cellulare la vescica per aumentare la produzione di urina e marcare meglio il territorio
8. Conflitto di attacco (maschile) o di fuga (femminile) che coinvolge la paura e fa aumentare o perdere peso in maniera importante.
9. Può non fare nessun conflitto o può sentirsi in colpa per avere un'amante ed allora non fa nessun conflitto oppure entra in depressione

Nei conflitti si possono riconoscere tre fattori importanti:

1. La forma. Ogni conflitto prende forma in un gruppo di organi (digestivi, locomotori, sensoriali)
2. La frequenza. Corrisponde all'intensità cioè alla profondità dell'impatto conflittuale che provoca la mutazione cellulare
3. La tonalità. Aumenta l'intensità della risposta in funzione di come l'individuo percepisce il conflitto

## LA PROGRAMMAZIONE DELLA MALATTA

Ciascuno di noi è la risultante di milioni di conflitti biologici. I più recenti costituiscono il nostro programma di destino.

Le programmazioni sono di quattro tipi:

1. Il **codice arcaico**. Il codice della specie che fa sì che tutti gli individui di quella specie presentino caratteristiche comuni
2. le **programmazioni trans-generazionali**. I problemi non risolti degli antenati invitano le nuove generazioni a trovare delle soluzioni (album ricordo)
3. le **proiezioni parentali inconsce** (o **progetto - senso**). Ciò che vivono o sentono o percepiscono i genitori vicino al momento della concezione, durante la gestazione e dopo la nascita.
  - a. Prima e durante la concezione quello che porta e causa conflitto nei genitori si imprime analogicamente nel bambino. Il bambino è concepito in quell'ambiente
  - b. Durante la gestazione in utero, quello che sente e percepisce la madre. La simbiosi è gioiosa o frutto di tensioni?
  - c. Le modalità del parto
  - d. Quello che percepisce il bambino durante i primi mesi dell'infanzia: le prime prove della vita (ritrovare l'odore di mamma e ottenere il mangiare), i stress (arrivo di un altro bambino, decesso di un genitore, ecc.) vissuto nello stadio orale (0-18 mesi) o nello stadio anale (18 mesi – 3 anni).
4. Il **vissuto dell'infanzia**. Lo stress vissuto durante lo stadio fallico edipico, la qualità delle relazioni tra il bambino e i suoi genitori, l'arrivo di fratelli e sorelle comporteranno, più tardi, delle reazioni di comportamento e delle risonanze.

Quando si parla di programmazioni o di programmi si fa riferimento a

→ tempi definiti

→ a tempi-periodi momenti che formano dei cicli

In ciascun momento della nostra vita occupiamo un posto, una posizione ben precisa nell'universo. Una data di nascita, di matrimonio, un decesso, e tutti gli istanti drammatici (dispute, violenze, abbandoni, incidenti, separazioni, umiliazioni, ecc.) hanno dunque una posizione geografica nell'universo (in rapporto ai pianeti ed agli altri sistemi). Queste posizioni

sono associate nel cervello alla *percezione* dell'individuo e l'ambiente è memorizzato nel corpo. Il cervello riconosce questa posizione e può dunque fare riemergere dalla profondità della memoria il stress associato. E' la **sindrome di anniversario**.

Gli studi congiunti dei temi astrali di una persona e del suo albero genealogico rivelano degli aspetti identici. Il cielo di nascita può informare sulla genealogia, sul romanzo familiare e le missioni affidate all'individuo. L'astrologia e la genealogia portano alle medesime conclusioni!

## **LE PROGRAMMAZIONI TRANSGENERAZIONALI**

### **LA SOLUZIONE PER IL FUTURO**

In un albero tutte le parti sono solidali in ciascun istante. L'albero non vive per fare delle foglie e dei rami, anzi al contrario li fa per vivere.

Allo stesso modo le linee animali e umane si proiettano verso l'avvenire e fanno dei bambini per vivere ma non vivono per fare dei cuccioli. I genitori ed i parenti, anche morti, sono sempre là "viventi nella memoria" dell'albero genealogico, così come le cellule morte di un albero rimangono al suo interno e gli permettono di ingrossarsi e di rinforzarsi di anno in anno, come *trait d'union* tra il passato e l'avvenire.

Di conseguenza risolvere oggi quello che non è stato risolto ieri, è totalmente naturale per il cervello biologico. L'organismo risponde alla realtà (una realtà antica interpretata come una realtà attuale), attraverso un pilota automatico che è indirizzato dalle memorie degli antenati

Tutti i drammi ed i segreti di famiglia fanno pressione sull'individuo e gli impediscono di reagire liberamente. Ad esempio:

- guerre, civili, internazionali, religiose, economiche
- shock incomprensibili e nevrosi
- conflitti non risolti, sensi di colpa, vergogne, frustrazioni
- segreti di famiglia
- dottrine politiche e religiose
- situazioni arbitrarie ed ingiuste
- bambini naturali abbandonati
- ecc

Questa sofferenza si installa per lungo tempo se i valori (=bene) o le negazioni (=male) dell'ambiente la incoraggiano. La morte di un familiare, sovente riduce a niente e polverizza i progetti, trascina l'innocenza ed il sogno, crea delle mancanze di padre o di madre, di nonni, provoca dei salti generazionali e dei sacrifici (bambino che prende il posto del padre e si occupa dei fratelli piccoli), crea confusione mentale.

Il senso di colpa di non aver potuto salvare i genitori può assalire le generazioni seguenti e programmare dei conflitti (patologie muscolari, polmonari, sanguigne, cerebrali, tiroidee, ecc.).

Se il nonno è morto di gas durante la prima guerra mondiale il nipote soffrirà d'asma. E' la soluzione biologica per non morire: non si respira per impedire al gas di entrare.

La logica della natura per apportare una soluzione al problema è molto semplice. Se la cupidigia ha causato uno stress, uno o più discendenti potranno vivere nella miseria o si sacrificheranno senza retribuzione.

Solo una presa di coscienza sullo stress originario permetterà all'individuo ed alla sua discendenza di disattivare il programma: comprendere ed integrare lo stress degli antenati, risolverlo in modo diverso da quello originario, ad esempio attraverso atti metaforici, permette di guarire e di liberare ugualmente la discendenza.

## I SEGRETI

Sovente avvenimenti difficilmente confessabili vengono nascosti ma si manifestano nei discendenti. Quando una donna “non può dire che il bambino non è di suo marito!” programmerà nel bambino malattie dell'orofaringe e della mascella, cioè organi che alterano l'utilizzo delle corde vocali.

Gli avvenimenti ripudiabili, i crimini, le violenze, le rapine, gli incesti, gli stupri sono sovente nascosti dalla maggior parte dei membri della famiglia attraverso un consenso volto a proteggere gli elementi più sensibili, a non dare cattivi esempi, a causa di un “quando te lo dirò...” per vergogna o per interesse, ecc.

Di generazione in generazione l'avvenimento passa nel dimenticatoio dove la sua *percezione* viene modificata. Ma la *percezione* originale, dolorosa, conflittuale continua la sua corsa, saltando silenziosamente di generazione in generazione fino a trasformarsi in malattia o in comportamento. Il mistero può portare i discendenti a sentirsi anormali, inferiori, maledetti, ecc.

- Quando una realtà punibile è travestita,
- Quando le menzogne o le convenienze sociali hanno truccato i fatti,
- Quando la vergogna, l'orgoglio hanno provocato degli esclusi (gli assenti hanno sempre torto),
- Quando si insedia una idealizzazione (l'idealizzazione di un congiunto deceduto, la trasformazione in eroe di un parente mentitore ed usurpatore)

...i discendenti vanno a cercare, senza rendersi conto, di rassomigliare ad antenati che nei fatti si sono comportati orribilmente, oppure si condannano somigliando ad altri che nei fatti furono piuttosto delle vittime.

Questo meccanismo di ripetizione non è un meccanismo punitivo che blocca: lo scopo della trasmissione transgenerazionale è di prevenire e poi adattare, attraverso un comportamento individuale o una anomalia organica, la discendenza affinché l'albero del quale fanno parte, possa trionfare in un combattimento altrimenti perduto.

Una femmina viene umiliata. La tonalità dell'umiliazione è incisa dall'albero genealogico. Sua figlia e sua nipote svilupperanno questa tonalità e si metteranno nella situazione di essere umiliate o di umiliare.

Il bambino vittima di un pedofilo avrà come via di fuga il sentimento seccante di appartenere al suo violentatore, di essere stato abbandonato dai suoi genitori al suo aggressore.

## **LE PROGRAMMAZIONI PARENTALI INCONSCIE: IL PROGETTO - SENSO**

### **LA SCELTA DEL CONIUGE: PROGRAMMARE ED ATTREZZARE LA DISCENDENZA**

La pratica della proiezione genealogica rivela che la storia genealogica della mamma somiglia a quella del papà. Un coniuge viene scelto, in maniera inconscia per rivelarci qualcosa del nostro albero genealogico.

Un uomo e una donna sono attirati uno verso l'altro perché i loro cervelli hanno registrato una certa somiglianza, una certa complementarità tra il vissuto dei loro antenati, le loro "vite anteriori", similitudini o complementarità ugualmente materializzate nel loro cielo di nascita. Sono due "gemelli simbolici".

Il legame amoroso è simile al legame molecolare, che è possibile solo se le geometrie sono compatibili, se l'energia che le anima le spinge fortemente una verso l'altra e fa sì che il loro incontro avvenga con l'angolo corretto.

Gli alberi genealogici devono essere geometricamente compatibili. A seguito dell'incontro i due cervelli sanno se il legame è propizio a delle nascite, a qualche regolamento di conti antico, a qualche opportunità di evolvere grazie all'altro.

Quando due individui sono uno di fronte all'altro, i due cervelli confrontano i rispettivi cromosomi.

Tra una somiglianza completa ed una differenza totale dei geni, il cervello preferisce la differenza, obbedendo al principio arcaico di selezione di esperienze complementari per la sopravvivenza. Ma tra una differenza totale ed una piccola concordanza il cervello sceglie il partner con la piccola concordanza.

Anche se i genitori non vogliono figli, la linfa dell'albero genealogico spinge e si può avere una fecondazione se questa è "scritta" nella genealogia. Questo può essere di conforto. Gli alberi del nostro giardino sanno esattamente quante foglie e quanti frutti porteranno l'anno seguente.

### **L'AMBIENTE DELLA FECONDAZIONE**

Al momento del concepimento i problemi dei genitori dovuti alle memorie dei stress dell'albero genealogico (sviluppo, arricchimento o il fallimento e la regressione del feto), le loro inquietudini, le loro angosce, i loro lutti, le loro felicità, le loro vergogne, i loro sensi di colpa, i loro segreti, le loro insicurezze, le loro nevrosi che nascondono all'altro o che si nascondono vanno a marcare il bambino.

Il bambino ad esempio può essere desiderato per la costruzione della coppia o per mantenerla in coesione, oppure un genitore può volere un bambino per tenere il coniuge che se ne vuole andare.

In quest'ultimo caso il bambino può riconoscere l'informazione "il movimento è pericoloso" e nascere paralizzato, o fare una paralisi nel corso della sua vita, o si troverà psichicamente paralizzato in situazioni di contrasto.

I conflitti antichi non risolti degli antenati e le percezioni dei genitori nel corpo di questo periodo di gestazione si imprimono nel bambino (progetto-senso, inconscio parentale).

Questa proiezione è inconscia perché nessuno dei genitori abitualmente ha veramente coscienza di questo scenario che s'imprimerà sulla pellicola del bambino che arriva.

A chi pensa che l'anima che si reincarna provenga da persone decedute fuori dalla famiglia, da entità estranee, faccio notare che nel periodo di 1000 anni (circa 34 generazioni) ognuno di



noi ha più di 4 miliardi di antenati. A cui si aggiungono numerosi nuovi matrimoni (individui che si risposano) e legami extraconiugali.

Quindi siamo tutti cugini, più o meno legati gli uni con gli altri, e dunque più o meno atti a raccogliere le missioni che vengono da qualche punto dell'immensa famiglia umana...

## **IL PERIODO INTRAUTERINO**

E' un periodo importante perché passano le informazioni dei genitori al bambino.

Il cervello del feto stabilisce delle equazioni a partire da tutto ciò che percepisce. Se sente di "essere un problema per la madre" cercherà di ingrossare rapidamente per esistere oppure di dimagrire per sparire.

Ricercatori hanno dimostrato che l'embrione a 6 mesi di gestazione, pensa!

Inoltre l'embrione percepisce gli stress vissuti anteriormente dentro l'utero (aborti volontari o spontanei) e ne viene condizionato.

Le gravidanze sono sovente gemellari e quando uno dei due embrioni, grosso solamente 1-2 millimetri, scompare, l'altro risente della morte e della separazione e vivrà più tardi un senso di colpa incosciente di cui non riuscirà a trovare l'origine. Si sentirà obbligato a vivere due vite alla volta.

Quello che dicono i genitori e l'entourage familiare, anche se aneddotico, ha la sua importanza. Va ad assorbire, senza poter analizzare, le emozioni dei genitori, i loro stress piccoli o grandi (parole di amici, di vicini, rumori, ecc.).

I rumori stridenti intesi nel momento in cui le orecchie del bambino stavano formandosi programmano una ipersensibilità ai rumori. Il rumore di una sega circolare può scatenare l'arcaica paura del ruggito e provoca un piede storto (conflitto di non poter fuggire dal ventre della mamma), o addirittura fa nascere un bimbo down (Hamer).

## **LA NASCITA**

L'ospedalizzazione del parto (medicine per accelerare o ritardare, anestesie, impiego del forcipe, la posizione orizzontale della donna, la paura dei medici, ecc.) e l'accoglienza fatta al bebè (luci violente, temperatura troppo bassa, rumori, stress, taglio del cordone troppo rapido, lontananza della madre per qualche secondo, o qualche ora o qualche giorno) possono portare a sofferenze e prove che il bambino vive nella sua migrazione verso la vita aerea.

L'istante della nascita è sacro perché unico.

Il momento in cui la progenitura vede il giorno, è uno spazio-tempo dove tutto quello che viene vissuto si imprime primordialmente e va a dare un "tono" alla vita dell'individuo. Da quel momento l'apprendimento è particolarmente facilitato perché il sistema nervoso è in piena costruzione ed i neuroni sono prodotti in grande quantità. Il bebè ha la sua finestra aperta che utilizza tutti i suoi sensi per percepire la vita intorno e memorizzare tutto quello che percepisce.

Le pareti uterine della mamma sono rimpiazzate dall'aria, che sembra non avere limiti.

La prima impressione per lui è quella che conta...

Quando un'esperienza dolorosa si imprime, da quel momento il suo cervello automatico si manterrà in stato di vigilanza, anche se il pericolo non esiste più e si attiverà ogni volta che qualche elemento attiverà quel ricordo.

Il modo di nascere modella la nostra personalità: può essere troppo lungo ed angosciante, di dolore, d'anossia, di sofferenza che il bambino non può analizzare, comprendere ed eliminare.

Un bambino indirettamente anestetizzato si sentirà impotente ad uscire con i propri mezzi, a chiedere aiuto, e ricadrà nel sonno, si sentirà svenire. Questa sensazione sarà il prototipo comportamentale che seguirà per tutta la vita.

L'energia della sofferenza natale immagazzinata, si accumula nelle parti del cervello che possono agire a quell'età ed essa cercherà di esprimersi – come tutte le energie – facendo agire l'individuo attraverso il vissuto inconscio. Tale vissuto provocherà degli eccessi di prudenza, delle reazioni violente o non adeguate allo stimolo, delle credenze erranee perché obsolete, delle difficoltà relazionali, professionali, sessuali.

Il 100% dei criminali, fanatici, terroristi hanno avuto una nascita traumatica, seguita dalla mancanza di amore materno durante l'infanzia.

## **LA VITA POST NATALE**

Il bambino compare. Non solamente scompiglia la vita e l'universo dei suoi genitori, ma offre una nuova primavera alla sua linea, fa fremere l'albero (genealogico) che si ingrandisce.

A seconda se sente di essere o non essere una sorgente di gioia o di felicità per i suoi genitori, va a reagire in modo differente. In ciascun stadio della sua evoluzione, in ogni conflitto, il bambino utilizzerà le risorse che aveva acquisito precedentemente.

Nei diversi stadi, orale, anale, edipico, i drammi che possono sopravvenire nella vita del bambino, come la separazione dalla madre, l'arrivo troppo presto di un fratello, vanno a produrre dei comportamenti e dei sintomi specifici:

- allo stadio orale → bulimia
- allo stadio anale → costipazione (enuresi, cacca nei pantaloni) che possono durare a lungo o tutta la vita.